



Le celebrazioni dei 50 anni della Convenzione UNESCO e il contributo del Centro Ricerche sulle Didattiche Attive

Cosa contiene questo allegato?

Abstract

In occasione dei 50 anni della Convenzione Unesco sul Patrimonio Mondiale, L'Alma Mater Studiorum ha avviato una serie di convegni Multicampus per celebrarne l'anniversario. Il Centro Ricerche sulle Didattiche attive ha contribuito con due interventi, rispettivamente nei Campus di Bologna e Forlì. Il primo ha visto la partecipazione della Prof.ssa Vanna Gherardi e di Giorgia Leonardi che hanno presentato il progetto "La scuola nel territorio per una città... dei bambini. Un progetto partecipato didattico culturale a Pesaro, Città Creativa della Musica UNESCO". Il convegno di Forlì ha accolto un contributo di Novella Miano dal titolo "Lodiludica, Un progetto partecipativo tra giochi della tradizione e azioni di inclusione sociale". Entrambi gli interventi sono confluiti, in forma di articolo, all'interno delle relative pubblicazioni degli atti di convegno.

Pace, pace, pace. All'indomani della fine della Seconda Guerra Mondiale, il conflitto più devastante della storia umana con i suoi orrori indicibili di morte e distruzione, emerse la necessità, da parte delle Nazioni, di instaurare rapporti basati sulla cooperazione e il dialogo, al fine di garantire la pace e la sicurezza internazionale. È così che nasce l'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU), fondata il 24 ottobre 1945.

Una convivenza possibile tra diversi. Soffermarsi, anche se velocemente, sui promotori della Carta delle Nazioni Unite, atto fondativo dell'ONU, aiuta a comprendere la forza con cui era sentita la necessità di instaurare un nuovo ordine mondiale più giusto e pacifico: Stati Uniti, Unione Sovietica, Cina, Francia e Regno Unito erano (e in parte sono tuttora) Paesi molto differenti tra loro anche per le diverse forme di regime politico e di governo da loro rappresentate ma che, nondimeno, sentirono l'esigenza di costruire un nuovo sistema di governance internazionale basato sui principi di rispetto dei diritti umani, di giustizia e di sviluppo economico e sociale.

«Poiché le guerre hanno origine nello spirito degli uomini è nello spirito degli uomini che si debbono innalzare le difese della pace» (Preambolo, Atto Costitutivo dell'UNESCO). L'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura, UNESCO, è stata fondata il 16 novembre 1945. Essa nasce dalla consapevolezza che la pace e la sicurezza si promuovono attraverso la collaborazione internazionale nell'educazione, nella scienza e nella cultura. All'interno dell'ONU, quindi, è un'agenzia specializzata.

L'educazione prima di tutto. Non è un caso se dopo la U di United e la N di Nation ci sia la E di Education. Per più ordini di fattori. Innanzitutto, va sottolineato come UNESCO nasca per iniziativa del CAME, Conferenza dei ministri alleati dell'Educazione, per l'appunto. In secondo luogo, ristabilire le condizioni per un'istruzione per tutti, all'indomani della guerra, era una priorità assoluta. Un obiettivo primario, ai tempi della fondazione di UNESCO era, infatti, il superamento dell'analfabetismo e la garanzia dell'accesso per le donne ai vari gradi di istruzione. In terzo luogo, senza Educazione non ci sono né scienze (intese come scienze naturali, umane e sociali) né cultura né, tantomeno, la possibilità



che queste vengano valorizzate, promosse e tutelate. È l'educazione che rende questo possibile. UNESCO prova a immaginare ciclicamente l'educazione, cercando di prevedere bisogni educativi emergenti e identificando le modalità con le quali l'educazione può contribuire al futuro dell'umanità. Gli obiettivi specifici dell'organizzazione, quindi cambiano nel corso del tempo. Attualmente l'organizzazione lavora per garantire un'educazione inclusiva e di qualità per tutti, promuovendo l'apprendimento permanente e l'alfabetizzazione, sostenendo anche l'apprendimento-insegnamento delle competenze digitali, l'educazione alla cittadinanza globale e l'educazione allo sviluppo sostenibile.

Una storia lunga e complessa...in pillole! Come è ovvio, UNESCO ha una storia lunga e complessa, contraddistinta anche dalla perdita e il recupero dell'equilibrio politico tra le Nazioni che ne fanno parte. A rischio di cadere in uno schematismo estremo, a seguire le tappe fondamentali dell'Agenzia:

- 1945: Fondazione di UNESCO a Londra.
- 1946: Prima Conferenza Generale di UNESCO tenuta a Parigi.
- 1950-1960: Espansione delle attività nei settori dell'educazione e della cultura, con particolare attenzione alla ricostruzione post-bellica.
- **1972: Adozione della Convenzione sul Patrimonio Mondiale, che mira a identificare e proteggere il patrimonio culturale e naturale di valore universale eccezionale.**
- 1992: Creazione del Centro del Patrimonio Mondiale per coordinare la protezione dei siti del patrimonio mondiale.
- 2003: Adozione della Convenzione per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale.
- **2015: Sviluppo dell'Agenda 2030 per l'educazione sostenibile.**

Partendo dalla fine. Tra le iniziative più significative negli ultimi anni vi è la stesura dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile. Adottata dalle Nazioni Unite nel 2015, essa rappresenta un piano d'azione globale volto a migliorare la vita delle persone e a proteggere il pianeta. Snodandosi lungo 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDG- Sustainable Development Goals), spazia dall'eliminazione della povertà alla lotta contro il cambiamento climatico, dall'istruzione di qualità alla parità di genere.

UNESCO gioca un ruolo cruciale nell'attuazione dell'Agenda, in particolare vi è un coinvolgimento diretto ed esplicito con l'SDG 4 che mira a garantire un'educazione inclusiva e di qualità per tutti. Altri obiettivi che riguardano UNESCO sono, inoltre, l'uguaglianza di genere e l'empowerment delle donne e delle ragazze (SDG 5), la promozione della scienza, della tecnologia e l'innovazione come strumenti chiave per affrontare le sfide globali, come il cambiamento climatico (SDG 9 e 13). Infine, L'SDG11.4 riguarda la protezione e la promozione del patrimonio culturale, una delle missioni principali e forse più note di UNESCO.

La convenzione del 1972. UNESCO ha adottato numerose convenzioni e avviato iniziative e programmi atti a proteggere e promuovere il patrimonio culturale e naturale. Tra le iniziative più importanti, vi è la Convenzione sul Patrimonio Mondiale, adottata nel 1972, che è stata ratificata da 194 Stati Parti. La convenzione mira a identificare, proteggere e preservare i siti di eccezionale valore universale.

L'attuazione della Convenzione sul Patrimonio Mondiale è coordinata dal Centro del Patrimonio Mondiale di UNESCO. Le attività principali includono i seguenti punti:

- Identificazione dei siti di valore universale eccezionale.



- Monitoraggio dello stato di conservazione dei siti del patrimonio mondiale.
- Assistenza tecnica e finanziaria ai Paesi membri per la protezione dei siti.
- Sensibilizzazione e educazione pubblica sull'importanza del patrimonio mondiale.

Celebrando la Convenzione- Il convegno MultiCampus. In occasione del cinquantesimo anniversario della Convenzione UNESCO, Giuliana Benvenuti - Delegata del Magnifico Rettore per il Patrimonio Culturale dell'Alma Mater Studiorum Università di Bologna - invita la comunità scientifica a partecipare alle celebrazioni mediante l'elaborazione di un articolo per il primo Convegno MultiCampus dell'Alma Mater Studiorum:

In base alla vocazione di ciascun territorio e/o dei singoli Campus, le giornate di studio sono state organizzate e calendarizzate come segue:

- Campus di Ravenna, "Restauro, conservazione, valorizzazione, digitalizzazione e scienza del patrimonio" (giovedì 6 ottobre 2022);
- **Campus di Forlì, "Il patrimonio culturale e la diversità: lingue, traduzione e partecipazione" (mercoledì 19 ottobre 2022);**
- Campus di Rimini, "Turismo sostenibile fra patrimonio locale e cittadinanza globale" (giovedì 10 novembre 2022);
- Campus di Cesena, "Paesaggi, patrimoni di cultura e di natura" (venerdì 25 novembre 2022);
- **Campus di Bologna, "L'impatto della Convenzione Unesco del 1972 sui sistemi giuridici nazionali ed internazionali e il rapporto con l'Unione Europea" (venerdì 2 dicembre 2022).**

La partecipazione alle Celebrazioni del Centro di Ricerche sulle Didattiche Attive. Il Centro di Ricerche sulle Didattiche Attive ha partecipato a due dei cinque convegni, Forlì e Bologna, poiché i temi proposti presentavano delle affinità con le aree di studio e di ricerca del Centro stesso.

Il Convegno di studi del Campus di Forlì, ponendo l'accento sulla centralità del patrimonio culturale immateriale, ne ha sottolineato la centralità nel dialogo interculturale. Le lingue sono viste, al contempo, come spazio di inclusione, incontro e valorizzazione della diversità ed esse stesse patrimonio di diversità, da difendere, contro l'omologazione della globalizzazione. Le linee tematiche della giornata di Forlì si sono sviluppate, secondo il testo della Call for papers, lungo tre direttrici, una delle quali insisteva in modo particolare sui concetti di inclusione e diversità:

Traduzione e diversità: esperienze traduttive di molteplici tipologie (traduzione letteraria, traduzione come strumento di inclusione sociale, di circolazione delle idee, di valorizzazione delle differenze e della capacità di muoversi tra le differenze, traduzione, infine e sinteticamente, come possibile paradigma per le scienze umane)

Il Convegno di studi del Campus di Bologna ha posto al centro della propria riflessione il concetto di "patrimonio comune dell'umanità", che la Comunità internazionale ha il dovere di conservare e tutelare attraverso la cooperazione. Il Convegno intendeva analizzare i risvolti giuridici della Convenzione del 1972 sul diritto internazionale e sugli Stati Nazionali, ma significativa era anche l'indagine sul coinvolgimento dei privati al fine della valorizzazione dei beni culturali.

La prospettiva di ricerca di entrambi i contributi proposti dal Centro è quella del sistema formativo allargato teorizzato da Francesco De Bartolomeis: la scuola si trova al centro di una rete di relazioni



che favoriscono, se ben condotte, l'estendersi delle attività didattiche nel Territorio: enti locali, associazioni, professionisti concorrono a soddisfare

“il fabbisogno di attività, di esperienze, di rapporti, di ricerca e di produzione, di amicizia, di gioia, di humor, di accettazione, di partecipazione, di sicurezza, di affettività, di vita fisica [...], di concentrazione e di rilassamento. E si potrebbe continuare” (De Bartolomeis, 2018)

Il convegno di Forlì ha accolto un contributo di Novella Miano dal titolo “Lodiludica, Un progetto partecipativo tra giochi della tradizione e azioni di inclusione sociale”. Il progetto LodiLudica, grazie alla collaborazione tra enti e associazioni del territorio di Lodi, si è concretizzato nella pedonalizzazione di un parcheggio trasformato in uno spazio decorato per il gioco. I bambini e i ragazzi sono stati coinvolti in tutte le fasi del progetto realizzando bozzetti e decorazioni in cui sono raffigurati alcuni giochi della tradizione popolare, come il gioco della campana, che la stessa Unesco riconosce come patrimonio immateriale da salvaguardare. Per rendere accessibili e fruibili i giochi dal maggior numero possibile di cittadine e cittadini e nell'ottica di favorire il dialogo, il Centro Ricerche sulle Didattiche Attive di ha sostenuto e concertato azioni grazie alle quali, tramite QR-code, è possibile leggere informazioni sulle caratteristiche e le regole dei giochi in italiano, arabo, inglese, spagnolo e francese.

Il Convegno di Bologna ha visto la partecipazione della Prof.ssa Vanna Gherardi e di Giorgia Leonardi che hanno presentato il progetto “La scuola nel territorio per una città... dei bambini. Un progetto partecipato didattico culturale a Pesaro, Città Creativa della Musica UNESCO”. La Convenzione Internazionale di Parigi del 1972 ha segnato e definito le norme riguardanti il recupero e la protezione dei beni culturali. Il progetto di ricerca descritto pone le sue basi nella sezione sui Programmi educativi (VI), nello specifico negli articoli 27 e 28, attraverso i quali agli Stati membri si chiede di introdurre programmi d'educazione e informazione, oltre a consolidare la conoscenza, il rispetto e l'attaccamento dei cittadini al proprio patrimonio culturale e naturale. Il progetto è stato sviluppato a Pesaro, nominata Città Creativa della Musica UNESCO nel 2017. Tale ricerca ha promosso un percorso di formazione, nell'accezione di sistema formativo allargato, per incrementare il peso sociale dell'educazione come bene collettivo e il ruolo dell'allievo come cittadino attivo e partecipe della comunità. L'allievo è stato coinvolto in un processo di valorizzazione e riqualificazione di spazi pubblici attraverso interventi di rinnovamento e trasformazione co-progettata di uno spazio della propria città.

Le pubblicazioni. Al termine dei convegni i contributi sono stati raccolti e pubblicati in volumi sul sito dell'Alma Mater AMS-ACTA.

Il contributo della Prof.ssa Vanna Gherardi e di Giorgia Leonardi è confluito nel volume “L'impatto della Convenzione UNESCO del 1972 sui sistemi giuridici nazionali e internazionali e il rapporto con l'Unione europea”, a cura di Michele Caianiello, Nicola Aicardi, Elisa Baroncini, Vittorio Manes e Pietro Manzini. L'articolo è consultabile all'indirizzo <https://amsacta.unibo.it/id/eprint/8230/>

Il contributo di Novella Miano è parte del volume “UNESCO Il patrimonio culturale e la diversità: lingue, traduzione e partecipazione”, a cura di Roberto Carnero e Patrick Leech, ed è consultabile all'indirizzo <https://amsacta.unibo.it/id/eprint/7626/>

La centralità dell'educazione. Il merito di entrambi i contributi è stato quello di porre all'attenzione del pubblico e della comunità scientifica la centralità del discorso educativo, ricordando come, ed è il caso del Convegno di Bologna, sia necessario ma non sufficiente che la Convenzione venga recepita dai sistemi giuridici nazionali e internazionali. È grazie all'educazione, infatti, se la Convenzione si fa “carne e sangue” e non rimane lettera morta.



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

CENTRO RICERCHE SULLE DIDATTICHE ATTIVE

Il contributo del Centro alle celebrazioni di Forlì, da parte sua, ha affrontato il tema delle lingue dalla prospettiva della didattica, così come sottolineato nell'introduzione della pubblicazione: "Oltre a offrire riflessioni sulla lingua come sistema, e quindi come patrimonio immateriale in sé, gli interventi si sono concentrati sulla lingua (o, meglio, sulle lingue) negli effettivi momenti e contesti di utilizzo, come, per esempio, nella mediazione linguistica in ambito scolastico e sanitario. Esempio in tal senso è l'intervento di Novella Miano (LodiLudica: un progetto partecipativo tra giochi della tradizione e azioni di inclusione sociale)".

(Novella Miano)